

IL LAVORO
1.

Duecentocinquanta trovano casa

La multinazionale Engel & Volkers, che opera nella case di lusso e di qualità, ha appena lanciato una campagna di rafforzamento delle agenzie e degli operatori immobiliari che supporteranno lo sviluppo. Per questo è alla ricerca di almeno duecento persone, di cui duecento agenti immobiliari per i propri negozi in diverse aree ricche di immobili di pregio. Ricerca inoltre venticinque responsabili di punti vendita e altrettanti assistenti per le nuove aperture in diverse aree dal nord al sud d'Italia. Info: www.engevoelkers.com, sezione Career.



Cinquanta per gridare Banzai

E' diventato ormai un gruppo di riferimento per l'e-commerce e l'intermedialità, fatta di contenuti e servizi. Si chiama Banzai (foto a sinistra), è di matrice italiana e si avvale della collaborazione di oltre 400 persone. L'azienda ha progetti di sviluppo sia nel commercio elettronico che nei media. Per questo assume ogni anno cinquanta persone, quante sono quelle ricercate anche per il 2014. Si cercano persone esperte di web, specialisti di software ma anche di contenuti. Gli interessati possono consultare il sito: www.banzai.it, Job.

SETTEMILA
SPORTELLI
PER IL LAVORO

WALTER PASSERINI

Il livello raggiunto dalla disoccupazione, insieme a quello delle persone a rischio occupazionale richiedono un intervento radicale e urgente, non solo per favorire la ripresa, ma anche per sollecitarla e accompagnarla con efficaci incentivi per le imprese che assumono.

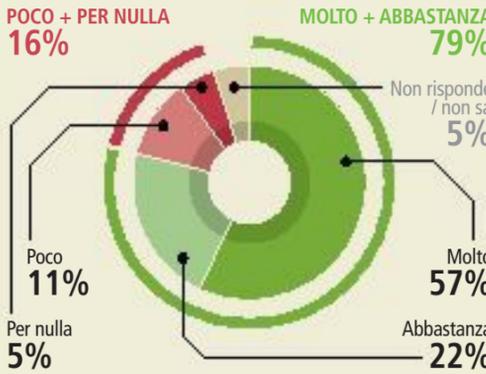
Per la realizzazione di questi obiettivi è fondamentale disporre di una rete di accompagnamento di persone e aziende per la ricerca del lavoro e dei candidati, per la ricollocazione di chi è in mobilità, per l'ingresso nel lavoro dei giovani, per la soddisfazione dei fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese. Ma per avere una rete efficace è necessario rafforzare quello che c'è ed eventualmente integrarlo con altro. Sulla carta la rete dei servizi all'impiego dispone di oltre settemila sportelli. Solo per le agenzie del lavoro ve ne sono duemilacinquecento. I centri pubblici per l'impiego sono oltre cinquecento. A queste due colonne bisogna aggiungere duemilacinquecento consulenti del lavoro che agiscono con la loro Fondazione, le associazioni industriali, gli sportelli dedicati dei sindacati, le camere di commercio, le onlus dedicate, alcuni sportelli comunali, scuole, università, patronati.

Il tutto per oltre settemila punti di orientamento, assistenza e intermediazione. Sulla carta una potenza. Che va però formata, guidata, monitorata. Per questo è necessario un ente di coordinamento nazionale, che potremmo chiamare Agenzia nazionale del lavoro.

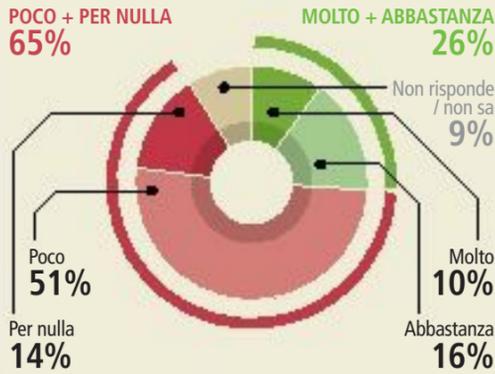
Agenti di cambiamento

Fonte: Istituto Piepoli - Forum delle Risorse Umane 2013

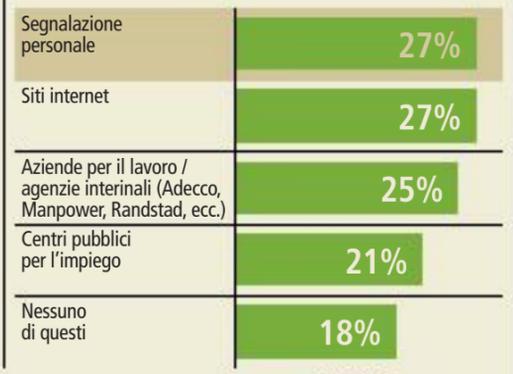
Secondo lei quanto è importante il ruolo di imprenditori, top manager e direttori risorse umane nell'anticipare il cambiamento necessario a uscire dalla crisi creando nuovi posti di lavoro?



Le aziende italiane investono sulle competenze e la formazione del loro capitale umano?



Quali strumenti sono più efficaci nel favorire l'incontro tra chi cerca e chi offre lavoro?

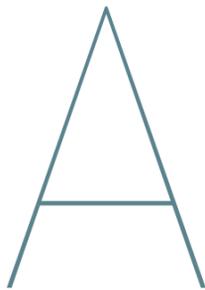


centrom - LA STAMPA

Sondaggio Forum risorse umane 2013

Italiani sull'orlo dell'uscita dalla crisi
In crescita la fiducia verso il futuro

Per sette su dieci serve più Europa e più formazione per creare lavoro



nche se la crisi sarà ancora per un po' una compagna di viaggio, gli italiani appaiono meno pessimisti di un anno fa. Riconoscono il ruolo dell'Europa, ma pensano che sia necessaria una sterzata e maggiori investimenti in capitale umano. Meno pessimisti dei nostri connazionali così come emergono dall'Istat (la cui rilevazione è di marzo), che denuncia il raddoppio degli insoddisfatti, gli italiani intervistati dall'Istituto Piepoli a metà novembre segnalano alcuni mutamenti, ancora in chiaroscuro, ma più positivi.

L'indagine, che verrà presentata integralmente al Forum delle risorse umane 2013, promosso da Comunicazione italiana, che si terrà alla Borsa di Milano mercoledì 27 novembre, conferma la necessità di un cambio radicale, di una palinogenesi: tutto non sarà più come prima, ma per questo servono idee e co-

raggio. Tre italiani su quattro (un campione di 501 casi rappresentativo della popolazione italiana intervistati tra l'11 e il 18 novembre) pensano che ci debba essere una svolta per avviare un nuovo inizio istituzionale, culturale e imprenditoriale. Il campione è consapevole che nei prossimi mesi a soffrire sarà ancora l'occupazione, con i rischi paventati di jobless recovery o jobless growth. Ma è un passaggio quasi obbligato: la crisi da negatività può essere trasformata in opportunità e in ogni caso i cambiamenti serviranno a creare nuovi posti di lavoro.

Ne è convinto un terzo degli italiani (32%), mentre un anno fa lo pensava solo uno su quattro (26%). Questo significativo mutamento di prospettiva si basa su una precisa convinzione: molto dipenderà dal ruolo che dovranno svolgere im-

prenditori, top manager e direttori delle risorse umane. Otto italiani su dieci pensano che dipenderà molto da loro anticipare il cambiamento per creare nuovi posti di lavoro. L'affermazione non è di poco conto. Sul tema del lavoro ci sono tre partiti: quelli che pensano che tutto dipenderà dall'andamento della domanda (è la posizione dei neoliberalisti attendisti), quelli che pensano che il lavoro è scarso, ha raggiunto il suo limite e non è più possibile aumentarlo (i neomalthusiani) e quelli che pensano che il lavoro si può anche creare perché molti bisogni sono insoddisfatti (neokeynesiani).

Ebbene, secondo il campione, sette italiani su dieci ritengono che per uscire dalla crisi favorendo una migliore formazione e creando nuovi posti di lavoro serve l'Europa (72%), una posizione di buon auspicio

per il 2014, anno targato Ue per le elezioni europee a maggio seguite dal semestre italiano di presidenza europea a luglio, in un contesto di aumento degli euroscettici.

Per rendere efficace il cambiamento e acquisire nuovi paradigmi di pensiero e azione servono però tre condizioni: investire di più e meglio nel capitale umano (due terzi del campione ritiene che le aziende italiane non investano abbastanza sulle competenze e sulla formazione del proprio capitale umano per aumentare la competitività); aumentare l'uso di strumenti più professionali per favorire l'incontro tra chi cerca e chi offre lavoro; e utilizzare il merito come criterio di valutazione, anche se due intervistati su tre ritengono che le aziende oggi non selezionino affatto sulla base di questo criterio. [W. P.]

La vincitrice della borsa di studio da 42 mila sterline

Da Portobello alla business school
con l'aiuto del principe Carlo

Prima viene licenziata per esubero di personale, poi ottiene un prestito a tasso agevolato di 2.500 sterline dal Prince's Trust, l'organizzazione caritativa fondata da Carlo di Inghilterra, che usa per aprire una bancarella di abiti al mercato di Portobello road a Londra.

Ora ha vinto la borsa di studio di 42mila sterline (50mila euro) per partecipare all'Executive Mba di due anni per neo-imprenditori presso la prestigiosa Cass business school, che fa parte della City University London, messa a disposizione sempre dal Prince's

Trust. Bronwyn Lowenthal è nata nel Regno Unito da genitori australiani, che le hanno trasmesso la voglia di viaggiare e di sentirsi cittadina del mondo.

Si è diplomata e laureata in Australia, dove ha trascorso alcuni anni di lavoro prima di tornare in Europa. Dopo l'apertura di una bancarella a Portobello, Bronwyn ha inseguito la sua seconda passione per il design e la moda e ha potuto aprire un negozio a Londra, a Herne Hill, a cui ha aggiunto un sito web per l'e-commerce (www.ilovelowie.com) e un negozio di approvvigionamento all'ingrosso. Ora è

un'imprenditrice affermata e ha cinque dipendenti, tre full-time e due part-time. Bronwyn ha deciso di aprire la sua attività dopo un viaggio nel Sud-est asiatico e in Turchia, dove ha visto le donne del luogo realizzare artigianalmente i loro prodotti con metodi tradizionali. Ha fornitori in Cina, Turchia, India e Mongolia e la sua azienda contribuisce a garantire l'indipendenza economica alle donne con le quali lavora.

La sua missione è produrre capi di abbigliamento belli nel modo più etico possibile, senza perdere di vista il design. Ha viaggiato molto, oltre che in Asia anche negli Stati



Uniti e ha frequentato per lunghi soggiorni anche l'Italia «Amo molto il vostro paese - afferma in perfetto italiano - le vostre tradizioni e il vostro cibo. Oltre ad apprezzare la qualità della vita, le piccole città e la pasta ho imparato anche lo snowboard praticato alle pendici del Monte Bianco. L'opportunità

di frequentare questo Mba mi consente di apprendere una nuova serie di competenze aziendali e di metterle immediatamente in pratica».

«La storia di Bronwyn è molto rappresentativa - spiega Sionade Robinson, vicepresidente del programma Mba della Cass - Con il sostegno del Prince's Trust, lei ha

Premiata
Bronwyn Lowenthal si è aggiudicata una borsa di studio all'Executive Mba di due anni per neo-imprenditori presso la prestigiosa Cass business school

saputo trasformare una bancarella del mercato in un'azienda di moda di tutto rispetto. Uno dei motivi per cui abbiamo deciso di assegnare la borsa di studio a Bronwyn è la sua sensibilità alle questioni etiche». «Il programma Enterprise - conclude Laura Wyatt-Smith, responsabile del programma - aiuta i giovani che desiderano inventarsi un lavoro ad analizzare e mettere alla prova le loro idee, predisporre piani d'azione e avviare le loro imprese».

Il programma Enterprise del Prince's Trust, destinato a giovani disoccupati di età compresa fra 18 e 30 anni, mira a offrire loro le competenze e la sicurezza necessari a costituire un'impresa o a trovare un lavoro. Negli ultimi 30 anni, nel Regno Unito, questo ente benefico fondato dal Principe del Galles ha aiutato oltre 80mila giovani a diventare imprenditori. [W. P.]